

SALUTO AL PATRIARCA DI VENEZIA
ALL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE
NELLA SOLENNITÀ DEI SANTI MARTIRI VITTORE E CORONA

La città di Feltre e la diocesi di Belluno-Feltre sono felicissime di avere tra noi il nuovo patriarca di Venezia monsignor Francesco Moraglia, a presiedere la celebrazione dei santi martiri Vittore e Corona, patroni principali, insieme a san Martino, della nostra Chiesa particolare.

Eccellenza, abbiamo oggi il compimento del Giubileo indetto per venerare, l'insigne reliquia di san Vittore proveniente dalla Cattedrale di Praga posta davanti all'urna dei martiri.

La basilica che ci accoglie è gioiello di arte romanica, sorto sul finire del secolo XI. È sempre stato centro di fede e di spiritualità; per secoli Feltre è stata vasta e insigne diocesi e questo Giubileo ha visto pellegrini provenienti anche da lontano.

Qui è sorta la prima Casa di esercizi spirituali del Veneto, nel 1932. Sempre rimane centro di irradiazione di vita cristiana additando l'esemplarità dei giovani martiri trucidati in Siria e che qui hanno i corpi nell'urna veneratissima.

Il vescovo monsignor Vincenzo Savio, alla visione della mirabile architettura e delle antiche opere che adornano questo tempio che custodisce le reliquie provenienti dall'est, ha definito il santuario «finestra sull'Oriente». Siamo riconoscenti che in questa solennità, a conclusione del Giubileo, sia il patriarca di Venezia, città anche oggi «ponte verso l'Oriente», a celebrare con noi.

Davanti ai santi martiri, come vescovo di questa Chiesa, porto le preoccupazioni per le sofferenze del nostro popolo. È nella viva tradizione di questo santuario ricorrere all'intercessione dei santi in gravi emergenze del vivere sociale. Anche oggi, davanti ai tanti sacerdoti pastori delle nostre comunità; alle autorità (al Sindaco, recentemente eletto, bene augurando; al Senatore, sindaco della passata amministrazione, il saluto riconoscente), alle rappresentanze civiche e militari, salutando il nuovo Sindaco di Feltre che offrirà il tradizionale cero, vogliamo insieme sentire e pregare per tutte le urgenze che preoccupano la vita del nostro popolo, in particolare per la precarietà del lavoro e per le minacce alla tranquillità sociale.

Sappiamo, Eccellenza, quanto nel suo magistero, è viva questa sensibilità per il Veneto e per l'Italia. Vogliamo dirLe la nostra filiale partecipazione a tutte le sue ansie con la preghiera e con l'augurio.

Questa mattina ho comunicato telefonicamente con il vescovo emerito monsignor Maffeo Docoli degente da molti mesi in una casa di cura. Oggi celebra il quarantacinquesimo anniversario della sua ordinazione episcopale. Per lui la nostra preghiera riconoscente per essere stato per un ventennio pastore della nostra diocesi di Belluno-Feltre e sempre unito a noi con la preghiera e nelle sofferenze.